

# IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato: 20 cent.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA.	> 38 00	> 20 00	> 10 50
ITALIA	> 44 00	> 23 00	> 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

## PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	> 3 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	> 3 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 24 DICEMBRE

## STUDJ

Fu chi disse che i popoli si guidano con un fil di seta, e per quanto avventata possa a prima giunta sembrare una simile affermazione, egli è un fatto che le grandi masse con piccoli mezzi furono poste in moto da uomini che possedevano quel che si dice il genio del momento.

Il paradosso che i meno tirano i più, messo alla prova dell'esperienza, si è convertito in una verità storica e vi fu esempio di tali che oggi con un muover d'occhi, Giovi novelli dell'Olimpo, mettevano in conqusso la società, i quali all'indomani a mala pena potevano comandare a sé stessi. I popoli tenuti all'oscuro della storia non hanno dalla *magistra vitae* tratto quell'ammaestramento giammai, che avrebbe tanto ad essi profitato; onde nella ricerca del loro benessere e di un fine ignoto andarono sempre tentoni, allontanandosi di soventi dallo scopo che si prefiggevano, per cui più d'una fiata furono costretti di rifar la strada battuta e ricominciare da capo.

Machiavelli che, nello studio dei popoli aveva logorato la vita e che in tali cose fu maestro a color che sanno, ebbe a sentenziare che « a voler che una setta e una repubblica viva lungamente è necessaria ritrarla spesso verso il suo principio. E mai verità fu più vera di questa e più luminosamente confermata dalla storia.

Dacchè gli uomini son costituiti in società (ed è qualche migliaia di anni), a che punto si trovan dessi? La storia degli uomini è storia di guerre e di sterminii, ed è doloroso il confessare che lo stato normale della società è stato di guerra e non di pace. E questo perchè?

Gli uomini che col loro genio hanno involato tanti segreti alla natura, costringendo le forze brute della medesima ai loro servigi, non hanno peranco saputo trovare un principio, una teoria, un'idea, che, dominando le relazioni delle diverse società tra di loro, ne impedisse li urti e le attrizioni. Ci crediamo troppo teorici, e la mancanza di teoria ci ammazza e ci distrugge.

Il genio che ha scoperte tante verità nel mondo fisico, perchè non ha ancora saputo definire che cosa distingua un popolo da un altro, e non ha saputo peranco elevare ad un assioma scientifico i misteri della vita politica di un popolo? E perchè dopo tanti studi ancora non si è saputo scuoprire quell'elemento misterioso il quale fa sì che il popolo francese si distingue dall'Italiano, e questi dal Germanico, il quale a sua volta si distingue dal Russo dal Turco e così via discorrendo? E perchè si dubita ancora se queste distinzioni sieno necessarie, o,

per dirla con un termine nuovo di zecca, *umanitarie*, e mentre sono così bene definite le proprietà individuali, ancora non si è saputo o non si è voluto definire le proprietà nazionali? Perchè oggidì si ha delle intiere regioni disputate e contrastate alle quali ancora si nega il battesimo della propria nazionalità, e come figlie spurie, vanno in cerca della propria madre, che non vuole o non osa riconoscerle? Perchè in una parola, dopo tanti studi, e tante ricerche si disputa ancora se l'Alsazia sia Germania, e se Nizza sia Francia o Italia?

La scienza politica, umile ancella della forza maggiore, ha dovuto sin qui piegare il capo dinanzi alla brutalità del fatto compiuto, e per quanto le speculazioni dei teorici tentassero di rimanersi nelle regioni pure dei principii, i loro corollari si risentirono sempre di quell'influenza storica, che sui popoli vorrebbe imporre la prescrizione, come sui beni dei privati.

E frattanto la mancanza di teorie sicure, e di principii prestabiliti, dà luogo alla pratica sanguinosa dei dissensi internazionali, e come le larghe interpretazioni dei codici, e le incertezze di una giurisprudenza non bene stabilita, danno luogo ai frequenti cavilli del foro, così la mancanza dei principii politici è scusa sufficiente a chi governa di trarre popoli interi a combattere altri popoli, e di accendere in mezzo alle società la guerra civile degli uomini tra di loro.

E i popoli?

I popoli abbaccinati da un nome, da un' incognita, si danno alla ventura del più esperto e del più furbo, e, come i vecchi Pascià dell'Oriente, si avvolgono da sé stessi attorno al collo quel laccio che li deve privare di vita. Ed allora non pur il fil di seta li guida, del quale parlavamo più sopra, ma un soffio, un nonnulla, e per una mala interpretazione di una teoria politica, si scannano tra di loro a maggior gloria di chi regge e di chi comanda. E la peggio è sempre per il popolo; si finge di combattere per lui, e si combatte eternamente contro di lui, e, qual che siasi il vincitore, uno solo perde sempre — il popolo, quel costante capro espiatorio dei delitti e delle ambizioni dei grandi.

Perchè adunque non ci dovremmo affaticare continuamente per sollevare in parte almeno quella benda fatale che da secoli si avvolge attraverso agli occhi del popolo? Perchè non dire francamente a questo popolo che le guerre di conquista dei tempi antichi, non sono per nulla dissimili dalle guerre odierne, e che la causa delle stragi è sempre una — l'ignoranza delle masse e l'ambizione di qualche furbo? Anzi perchè non dire francamente al popolo, che le guerre avevano maggior ragione di essero ai tempi antichi essen-

do allora quasi l'unico mezzo di espansione dei popoli, che non oggidì, che altra causa spesso non hanno che una indidine disordinata di preminenza?

Queste cose, che toccano molto più da vicino di quel che non si treda a prima giunta, l'interessi del paese nostro, noi le andremo svolgendo man mano al nostro popolo, il quale dev'essere persuaso di questa grande verità, che lo stato normale delle nazioni sarà sempre la guerra e non mai la pace sino a che avendo i popoli fatto senno, non sia stabilito su basi sicure il gran principio delle nazionalità, principio che solo può condurre all'affratellamento universale di tutte le genti.

## ASSEDIO DI PARIGI

La sepoltura dopo il combattimento di Villiers

Riportiamo i seguenti brani di una relazione sopra questa solenne e mesta cerimonia:

... La via che da Vincennes mena a Champigny, quando si va per la più corta, passa attraverso i boschi; questa parola ha qualche cosa di esagerato quando si pensa a quello che rimane degli alberi di questa magnifica foresta; ma ciò è necessario per intendere quello che diremo.

La neve era caduta in abbondanza tutta la notte ma neve fitta, minuta minuta che si cacciava per entro ogni cosa, rivestiva ogni punto oscuro, allargava l'orizzonte ed offendeva la vista.

Il convoglio, accompagnato dai fratelli in abito lugubre, coi carri pieni di zappe e di sacchi di calce viva, traversava codesto paesaggio abbagliante e tetto ad un tempo, come un doloroso ricordo della ritirata di Russia. Gruppi di soldati qua e là, accampamenti da cui colonne di fumo si elevavano in ampie volute verso il cielo, un'intero apparecchio di guerra, un movimento militare compivano questa rassomiglianza di un quadro, di cui le persone presenti non potranno dimenticare per un lungo tempo la sorprendente immagine.

Quando si arrivò alla Fourche, il capitano Sarbey distribuiva le sue squadre per raccogliere gli ultimi cadaveri; si sgombarono le fosse ripiene dalla neve, e si ripigliò coraggiosamente l'opera interrotta dei due primi giorni.

I morti di Petit-Brie, di Champigny cominciarono ad arrivare a carrette.

Si cominciò a verificare un numero immenso di matricole per mancanza di indicazioni più precise; ogni fila, tosto riconosciuta, andava a collocarsi vicino alle altre.

Quel pallido lenzuolo che cuopriva il suolo, quegli alberi imbianchiti che stendevano i loro rami verso il cielo, quelle fosse spalancate dove i cadaveri irrigiditi e scialbi dormivano il loro sonno eterno sopra un letto di calce viva, quelle ombre nere che spiccavano su quell'immensa distesa di neve che cuopriva il suolo, tutto in quella natura e in quel movimento concorreva ad un ben lugubre spettacolo, impossibile ad obbliarsi da quei pochi che vi hanno assistito.

I fratelli della dottrina cristiana proseguivano silenziosamente nella loro santa missione. [Gli ufficiali prussiani medesimi se ne mostravano colpiti.

— Noi non abbiamo fino ad ora veduto nulla di somigliante in Francia, diceva uno di loro.

— Fatta eccezione delle suore grigie, riprese uno dei suoi colleghi.

Per sette ore continue si lavorò senza riposo. I soldati prussiani riunivano i cadaveri dietro la

linea della via ferrata, li disponevano sui carri che si spedivano pieni. È certo che, tenendo lontani dalle loro linee i nostri infatigabili seppellitori, i prussiani intesero nascondere le loro perdite che furono assai considerevoli. I corpi erano disposti in ordini entro le vetture, dieci per ogni carro, nè uno di più nè uno di meno. Ciò non era certo per risparmiare i poveri animali giacchè per la lunga fatica molti ne morirono; era piuttosto un mezzo per contare più facilmente. La maggior parte dei cadaveri che così ci venivano mandati erano affatto spogliati del loro denaro e d'ogni altro piccolo oggetto; non si potè trovare che ben poca cosa sfuggita all'avidità dei nemici.

Quei pochi ricordi che furono raccolti furono messi da parte dai fratelli onde restituirli alle loro famiglie.

Cadeva la notte e il funebre incarico non terminava che lentamente. Pareva che volontariamente si prolungasse questa solenne cerimonia. Quando l'orologio di un vicino villaggio batteva cinque ore, non si aveva seppelliti che 185 morti. Spirava l'armistizio. Si convenne da entrambe le parti di continuare il di vegnente, e le vetture cariche di fratelli, che il lungo lavoro aveva estenuati, rientrarono lentamente in Parigi, sotto le nevi che aveva già ricominciato a cadere e faceva presagire un giorno più rigoroso.

Un'ultima benedizione venne pronunziata sopra quelle infelici, umili ed eroiche vittime della guerra. Si dice che siamo in un secolo senza fede: i due terzi di quella povera gente portava al collo degli scapolari e delle medaglie. La cifra dei morti fu ufficialmente annunciata ad alta voce agli ufficiali nemici, i quali la dichiararono conforme alle loro informazioni, e sopra ogni tumulto si piantò una croce di legno nero con questa semplice iscrizione:

QUI RIPOSANO  
SEICENTO OTTANTACINQUE  
SOLDATI ED UFFICIALI FRANCESI CADUTI  
SUL CAMPO DI BATTAGLIA  
SEPELLITI DALLE AMBULANZE DELLA STAMPA  
IL DI 8 DICEMBRE 1870.

— Signore, dissero gli ufficiali prussiani, salutando cortesemente De la Grangerie, ci rivredremo a Parigi.

— Dopo la pace, signori, rispose il parlamentario francese.

La Gazzetta Piemontese ha la seguente corrispondenza che contiene interessanti ragguagli sulla questione Romana:

Firenze, 18 dicembre (sera).

Ebbi modo di esaminare i documenti diplomatici presentati alla Camera dal ministro degli affari esteri, e dei quali pochissimi esemplari furono fin ora posti in circolazione. La rapida lettura fattane non mi consente di darvene un riassunto abbastanza particolareggiato, trattandosi di un fascicolo di ben 120 pagine. Mi sembra tuttavia di non ingannarmi asserendo che l'interesse sarà inferiore all'aspettazione. Degni di attenzione speciale mi parvero pochissimi tra i documenti della raccolta; citerò il primo che è un dispaccio al Nigra, nel quale fin dal 29 agosto, ossia anteriormente alla catastrofe di Sedan, si pronunziava impossibile la ulteriore continuazione del regime della convenzione di settembre, ed inevitabile una soluzione più radicale della questione romana. Dal settembre in poi ricorrono di tratto in tratto dispacci circolari relativi ai principali incidenti, la deliberata occupazione del territorio pontificio, il plebiscito romano, le prime proteste del Papa contenute nella sua famosa lettera ai cardinali, la proroga del Concilio, la presa di possesso del Quirinale, la chiusura del Collegio Romano, la circolare recente dell'Antonelli.

In tutti questi documenti il Governo italiano si sforza di dimostrarsi logico, conciliante ed ossequiente al giusto interesse della civiltà e della Chiesa stessa. Buona parte di essi è del resto già conosciuta per essere stati già pubblicati dai giornali esteri, per effetto di più o meno sgradite indiscrezioni. Sono poi numerosissimi i dispacci, coi quali li agenti italiani all'estero rendono conto dell'impressione prodotta nei vari paesi dall'occupazione di Roma e dagli atti successivi del Governo italiano.

In complesso l'impressione che lasciano questi dispacci è questa: che i Governi esteri, ed anche quelli che, come il bavarese ed ed il belga, hanno fama di retrivi, sono abbastanza propensi a veder di buon occhio la rivoluzione compiutasi in Roma. Tutti però sono tenerissimi dell'indipendenza spirituale del Papa, raccomandano la conciliazione, ed alcuni vanno fino a suggerire che a questo fine si indugi il più che s'è possibile il trasferimento della Capitale.

Risulterebbe poi confermato in quei rapporti quello che già si sa pei giornali del gran moto che si danno dappertutto in Austria, in Germania, in Belgio ed in Inghilterra, i cattolici per ispirare i loro rispettivi Governi ad un'azione risoluta in favore del Papa, e pur troppo si dovrebbe arguire da quanto scrivono gli agenti italiani, che l'opera di tale propaganda cattolica non riesce del tutto sterile. Non mi dilungo di più, perchè questi pochi cenni diventeranno inutili fra poche ore essendo possibile che domani a sera i giornali comincino a pubblicare integralmente i dispacci più interessanti.

Non abbandonerò tuttavia questo argomento senza aggiungere che, secondo un eco dalla sala dei Duecento, il Ministro degli affari esteri avrebbe fatto in Comitato privato dichiarazioni poco liete intorno alla impressione che alcuni atti recenti del Governo Italiano in Roma, avrebbero prodotto presso alcune potenze e sopra tutto sopra il Governo inglese. È inutile farsi illusioni: comincia ora la fase degli intrighi diplomatici, e guai se non si procede con senno in mezzo a tanti nemici.

Sullo stesso argomento scrivono pure da Firenze, 20, al *Corriere Mercantile*:

« Oggi venne distribuito il *Libro verde* sulla questione romana. Paragonandolo al fascicolo austriaco dei documenti diplomatici, si può acquistare da esso una esatta idea delle disposizioni dei gabinetti esteri circa la questione del papa ed i nostri atti in Roma fino allo scorcio del novembre spirato. Esso invero riduce a ben piccole proporzioni le minacce diplomatiche supposte dal Vaticano, e dai suoi partigiani vantate con molta speranza. Ma nello stesso tempo lascia scorgere che se nessuno ha voluto tra i ministri esteri deplorare nemmeno per ombra la caduta del potere temporale, tutti o quasi tutti i governi si mantengono in una grande riserva circa le condizioni necessarie al potere spirituale nel nuovo stato di cose, che tale riserva è suscettibile di dar luogo ad ulteriori atti ed interpretazioni assai differenti, secondo la nostra condotta, secondo lo stato delle opinioni parlamentari e popolari in quei paesi, secondo gli interessi politici, e che infine il partito cattolico si va dappertutto agitando e collegando per influire ad esercitare pressione sui ministeri e sui Parlamenti.

« Dal complesso dei documenti apparirebbe che le osservazioni più ostili a noi vennero dal Belgio, però solo verbali, perchè la neutralità non consente a quello Stato d'immischiarsi in questi, nè in altri affari esteri, secondo dichiarò il signor d'Anethan; e che invece le osservazioni e risposte più esplicitamente amichevoli si ebbero dall'Inghilterra, dalla Russia ed anche dall'Austria fino ad un certo punto.

« Invece la Prussia si sarebbe collocata in un *juste milieu* piuttosto ambiguo, giustificando certe sue censure ed obiezioni ai singoli atti colla delicata posizione del nuovo governo federale nella Germania unita e nel Parlamento federale, dove il partito cattolico, secondo il signor De Thile, acquista molta influenza.

« Sono interessanti da consultarsi, perchè si riferiscono agli ultimi incidenti di mons. Leodochowsky, del Quirinale ecc., e perchè danno informazioni sul più recente contegno diplomatico di vari governi, i dispacci di nostri agenti in data di Berlino 10 novembre, 20 novembre (questo soprattutto) e 28 novembre di Vienna 26 e 27 detto, di Monaco 16 detto.

« Si sta preparando tutto al Quirinale per la gita del re nella prima quindicina di gennaio.

Credo vero altresì che S. M. abbia fatto raccomandare al municipio romano ed alle private associazioni di evitare nel ricevimento le soverchie pompe e le spese da esse richieste, e di ciò merita lode, ed è sperabile si tenga conto a Roma, malgrado la tradizionale tendenza allo sfarzo ed alle dimostrazioni di piazza, che venne mantenuta dagli usi della corte pontificia.

Da una corrispondenza da Autun al *Dovere* togliamo i seguenti squarci. Le idee dei medesimi contenute collimano perfettamente con quanto abbiamo esposto sullo stato degli animi in Francia. Pace, ci vuole, pace e non altro per consolidare la repubblica, e per far nascere un po' di benessere.

Ma ecco senz'altro la corrispondenza del *Dovere*:

Innanzi tutto vi ripeterò una notizia vecchia, o dirò meglio, un vecchio avvertimento, ma che è sempre bene tenerlo vivo: state in guardia dalle notizie di fonte ufficiale francese, è una vecchia malattia che la cruda verità e la sventura non hanno ancora guarito. I membri del governo della difesa nazionale sono ammalati cronici di *bellicosità*, e siccome non hanno i mezzi corrispondenti alla volontà, così cercano nascondere questo fatto con notizie a *sensation* e con parole rimbombanti.

Io ho questa persuasione: la Francia è repubblicana nella grandissima maggioranza, e salverebbe volentieri la repubblica con una pronta pace; fate un'Assemblea Nazionale che dimandi pace e guerra, e son sicuro che non molti stanno per la guerra.

E della guerra sono altresì stanchi ed ammorbati anche gli invasori, malgrado che da due giorni il sole ci rallegrì.

Ebbimo in questi giorni tale un repentino cambiamento di temperatura che non pochi furono costretti a mettersi in letto. — Poveri i nostri soldati, che sono agli avamposti, in piccoli paesi, sprovvisti di tutto ciò che conforta un po'!

Non v'ha dubbio poi, che l'ideale più bello sarebbe il poter far la guerra ad oltranza, non però mettere in esecuzione la frase imperiale: *de Paris à Berlin*, ma per far trionfare la santa causa della repubblica anche al di là del Reno, e affratellare i popoli in nome della libertà.

#### TROPMANN CHE TORNA IN SCENA!

Un telegramma da Monaco, 18. dice che lettere trovate indosso ad un prigioniero francese in Landshut rilevano complici dell'omicidio commesso da Troppmann.

### NOTIZIE DELLA GUERRA

(Nostre Corrispondenze)

Montmelian, 20 dicembre 1870.

Sin' ora non siamo ancora partiti per il campo, perchè tre giorni or sono venne il generale Frapolli a formare una divisione. Per tal modo noi invece di partir subito come quarto battaglione del reggimento, che già trovavasi al campo, rimaniamo come 1.º battaglione della nuova divisione del Frapolli, divisione che chiamasi *Armée Auxiliaire, Corps de l'Etoile*.

Abbiamo 24 pezzi di cannone, e 6 squadroni di cavalleria; tra una settimana andremo a Grenoble per esercitarci nelle manovre di campo, e quindi ci manderanno subito di fronte ai Prussiani.

I volontari dall'Italia arrivano in gran numero pel Moncenisio, malgrado la gran vigilanza della frontiera.

P. S. Il paese dal quale vi scrivo, è un luogo abitato da lupi e da orsi, vi è un metro di neve, e non si può fare un passo, senza correre il rischio di cadere. Figuratevi che delizioso soggiorno! Malgrado ciò si sta tutti di animo allegro, e si spera, i Prussiani permettendolo, di riportar quandochessia le spalle sane e salve infino a Nizza.

### Notizie Politiche

Si dice che il cardinale de Merode abbia fatto comperare un gran palazzo a Madrid onde trovarsi presso alla sua nipote, ora regina di Spagna.

È voce accreditata, dice l'*International*, che il commendatore Cantelli sia nominato prefetto a Roma, e debba entrare in funzione al primo gennaio prossimo.

Telegrafano da Versailles 18 dicembre ai giornali di Londra:

« Nè oggi nè ieri fu tirato alcun colpo dai forti di Parigi. Sono state respinte in dietro masse di disertori di Parigi, essendo stato emanato ordine di non più riceverli. »

Scrivono da Nancy all'*Allg. Ztg.*:

È continuo il passaggio di treni che portano nuove truppe sul teatro della guerra; ed è invero colossale la massa di soldati che la Germania invia in Francia. Si può calcolare che adesso più di 630,000 tedeschi calpestano il suolo francese, fra cui 64,000 uomini di buonissima cavalleria.

Si legge nella *Corrispondenza provinciale*:

Non vi è più alcun dubbio che ora, dopo la disfatta delle armate repubblicane, Parigi potrà resistere per poco tempo.

Nel nostro paese molti si sono lagnati che, con le loro speranze, si indugiassero tanto ad attaccare Parigi colla nostra artiglieria d'assedio. Basta il far osservare che non si può dare spiegazioni dei fatti e delle intenzioni che mossero tale indugio, senza pregiudicare gli interessi della direzione della guerra: ogni spiegazione più o meno chiara di quel che è stato fatto, sarebbe una rivelazione pel nemico. La nostra popolazione può avere piena fiducia nel nostro stato maggiore generale, ed essere sicura che riguarda a tutte le risoluzioni di questo genere, ed i consiglieri militari del capo del nostro esercito non hanno in vista altro che l'interesse della truppa, e lo scopo finale della guerra. Durante tutta la guerra, i nostri generali hanno sempre fatto quel che dovevano fare nel momento opportuno; non mancheranno dunque di fare, riguardo a Parigi, quanto assicurerà la vittoria pel presente e l'avvenire quando sarà giunto il momento opportuno.

L'*Allgemeine Zeitung* parla di una congiura che si trattava di ordire tra i prigionieri francesi. Per quello che se ne sa, tutti i prigionieri che si trovano nella Germania e nel Belgio dovevano sollevarsi in massa e penetrare a viva forza in Francia. L'*Allgemeine* aggiunge che la cosa era abbastanza seria e che le autorità prussiane hanno preso dei provvedimenti per non essere colte all'improvvisa. Frattanto furono raddoppiati i rigori contro i prigionieri: gli ufficiali devono presentarsi tutti i giorni ai rispettivi comandi militari, e non è loro permesso di frequentare i teatri ed i locali pubblici dopo le ore nove di sera. A tutti i conduttori di alberghi fu poi imposto di notificare immediatamente alla polizia l'arrivo dei Francesi, siano uomini o donne.

### Cronaca Nizzarda

Siamo al *gacia-fuec*; giorno di raccoglimento e di feste intime di famiglia. Stassera raccolti attorno al desco le famiglie Nizzarde in mezzo ai piatti tradizionali, augurano a sè stesse prosperità e lunga vita. Per noi è la festa forse più bella dell'anno, e che più rammenti le dolci memorie dell'infanzia e della prima gioventù. È il giorno che i membri sparsi della famiglia si riuniscono, e che il figlio lontano percorre molte miglia per augurare ai suoi lunghi anni, adorni di ogni felicità. L'espansione, l'allegria regnano in quella sera di grate rimembranze, e la vispa gioventù, e la severa vecchiaia uniscono in un solo amplesso e confondono sè stessi nelle memorie del passato e nelle speranze dell'avvenire. Ma quest'anno il nostro *gacia-fuec* è ben triste, altri fuochi e più terribili stanno osservando i nostri amici, e mentre noi godiamo di tutti i nostri agi e siamo al riparo di tutte le intemperie, i nostri amici assiderati dal freddo e smunti dalla fame, pensano sospirando ai patri lari, ed alla vigilia beata del Natale. Attorno al desco quanti posti non sono deserti quest'anno! L'allegria è sbandita, e dinanzi alle vivande fumanti la madre se ne sta muta e pensosa coll'immagine del suo caro, che forse in quell'istante soffre di fame. Quest'anno, la vigilia del Natale è per noi giorno di dolorosa rimembranze, di lacrime e di rimpianti.....

Auguriamoci per quest'altr'anno un Natale migliore.

il signor Molè, col concorso benevolo di molti artisti distinti della banda municipale di Nizza, di cui è capo, sta organizzando, per la prima quindicina di gennaio 1871, un gran concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo nel *Teatro Italiano*, via S. Francesco di Paola, sotto il patro-

nato dell'amministrazione municipale. Il prodotto di quella serata sarà esclusivamente destinato a procurare delle vestimenta calde ai mobili nizzardi, ai franchi tiratori delle Alpi marittime, ed ai volontari garibaldini che si trovano presentemente dinanzi al nemico. Tra breve sarà pubblicato il programma di questo concerto.

Il governo della difesa nazionale considerando che la sessione ordinaria dei consigli generali per l'anno 1870 non ha potuto aver luogo, decreta:

Art. 1º — Cominciando dalla pubblicazione del presente decreto, nello spazio di 15 giorni, una commissione speciale di 3 membri, presi nel consiglio generale di ogni dipartimento, formerà le liste nelle quali devono essere scelti i membri dei giuri speciali, per il regolamento delle indennità dovute in seguito di espropriazione per causa di utilità pubblica. I membri delle commissioni in ogni dipartimento saranno nominati dal prefetto.

Art. 2º — Queste liste serviranno provvisoriamente per la designazione dei giurati speciali nelle forme tracciate dall'art. 3º della legge del 3 maggio 1841. Esse saranno sottomesse alle restrizioni dei consigli generali nelle loro prossime sezioni.

Tours, 5 dicembre 1870.

A. CRÉMIEUX — H. FOURRICHON — GLAIS-BIZOIN — GAMBETTA.

Con decreto in data 22 dicembre i signori colonnello Gazan, Escoffier Giuseppe, Girard Prospero, Polonnais Desiderio e Martelli notaio a Grasse, sono stati nominati membri della commissione speciale del dipartimento.

Nizza è oggi parata a festa. I nostri concittadini hanno avuto stamane il più o meno grato spettacolo di vedere la città e dintorni completamente coperti di neve, e, strano a credersi, per ben due volte nel corrente mese. Speriamo che i nostri agrumi e i nostri oliveti nulla abbiano, come venti giorni or sono, a soffrire dalla presente nevicata.

Ci si assicura che nella penultima notte, nel vicino comune di Roccabruna, un individuo, alquanto preso dal vino, abbia ucciso sua moglie con un colpo di bastone sul capo, ed abbia quindi tentato di suicidarsi vibrandosi una coltellata nel ventre. Quelli infelici lasciano una famiglia di sette pargoletti.

Con decreto delli 15 volgente mese, il sig. Barone Elisi invita gli elettori che avessero ragione di credere di non essere iscritti, e coloro che avranno diritto ad esserlo fino al 31 venturo marzo, a presentarsi al palazzo municipale, muniti del loro atto di nascita o di altro titolo qualsiasi valevole alla loro iscrizione sulla lista elettorale.

Collo stesso decreto sono altresì avvertiti gli elettori iscritti di presentarsi al palazzo municipale all'effetto di verificare l'indicazioni che li concernono, e ottenere le rettificazioni di quelle che fossero inesatte.

Secondo la legge, sono elettori tutti i francesi che hanno compiuto il 31 marzo prossimo il loro 21º anno, godenti dei loro diritti politici ed abitanti da sei mesi in Nizza.

Nei critici momenti in cui versiamo è bene che i cittadini usino dei loro diritti, epperò preghiamo i Nizzardi tutti di non mancare all'appello fatto dal capo attuale del Municipio.

Riceviamo la seguente lettera, che si riferisce al fatto di Villafranca di cui abbiamo discusso in un numero antecedente. Estranei alla questione, lasciamo libertà all'altra parte interessata, se lo crede, di rispondere. Ameremmo però veder chiusa una polemica che si riferisce ad un fatto del quale nè utile nè ammaestramento può derivare al nostro popolo.

« Pregiat. Signor Direttore,

« Nel num. 40 del suo giornale, 22 corrente mese, trovo inserita una nota che mi concerne. Sia compiacente d'inserire la seguente risposta.

« L'articolo suggerito da quell'egregia persona è parto di pura calunnia. Le oblazioni in occasione di funzioni straordinarie non sono imposte, nè meno suggerite dal clero di questa parrocchia, e non vanno a favore del curato — il curato poi di Villafranca sa rispettarli e non si serve delle oblazioni fatte alla chiesa per coprire proprie spese. Il direttore del giornale, più gentile e prudente, lascia al curato di Villafranca di decidere, e decide.

« La persona che riferiva quel fatto, tutt'altro che egregia ed esperta in cose di chiesa, puzza di ignoranza e di malvolenza.

« Villafranca, 23 dicembre 1870.

« *Il Courant de Villafranca*  
« O. RAYBAUD ».

Signor Direttore

L'accoglienza fatta alla mia ultima chiacchierata m'incoraggia a spiatellarvene due sulle cose del giorno. Tempi rigorosi sono codesti, ed in tanto frastuono ed incalzare di avvenimenti, dove ognuno si martella il cervello onde inventare istrumenti di morte, sia lecito ad una povera madre il far sentire la sua voce, voce poco gradita forse agli ambiziosi, ma che spero non sarà discarsa a tutti coloro che sentono un cuore battere in petto.

E di botto mi si presentano allo spirito, Nizza, Francia, Guerra; parola quest'ultima tremenda che suona infausta ai nostri figli tutti. Perché? Dimenticando i principj inculcati loro da noi e da quella scuola virile del 1848 al 1860, sarebbero dessi i nostri figli invigiacciati? Quel paese che conta nella sua stupenda storia, tante gloriose gesta da farne ingelosire qualunque potente nazione, dimentico del passato, perchè non si scuote al suono delle trombe ed al rullo dei tamburi? Perchè Garibaldi, l'amato Garibaldi medesimo, è soggetto di discordia a Nizza?

Due considerazioni spiegano il fatto a prima vista strano.

« 1. L'ingiustizia di questa guerra, nel suo principio, l'illegalità del governo nel seguito.

Ogni qualvolta un popolo, unito da secoli, esuberante di vita, briaco di potere, inconsciò della gangrena che lo rode internamente, borioso per successi d'apparato, apparentemente ricco, condotto dal mal governo, si scaglia per semplice sete di gloria, docil istrumento della propria tirannide, su di un popolo vicino, creduto più debole, questo popolo falsa le più elementari nozioni del diritto delle genti, si mette al bando del consorzio delle nazioni civili, e deve cadere.

Che se poi questo stesso popolo diventato da invasore invaso, caduto colui che momentaneamente lo tiranneggiava, invece di correggersi, di rientrare nel diritto comune, di fare appello al popolo fratello, si incaponisce nel male, facendo propria quella che in fondo poteva essere soltanto colpa di un solo, e per sostenere questa ingiusta guerra, invece di un tiranno caduto, ne cerca altri, e costoro per continuarla dimenticano non solo il diritto delle genti, ma eziandio il rispetto alle leggi, alle convenienze, alle proprietà, alle famiglie, oh! allora questo popolo non merita che gli onesti lo aiutino rendendosi complici suoi.

Capite voi ora perchè questo non è popolare in Nizza?

2° La nazionalità di Nizza.

Comunque sia, la guerra è scoppiata: i francesi vanno contro i prussiani; i rancori secolari da una parte, la sete di gloria, Sadowa dall'altra. Si dilanano reciprocamente. Al francese si dice che la guerra è santa, che il suo suolo sacro è invaso, e che bisogna espellere l'invasore. Se prima era l'onore del *drapeau*, ora è l'onore nazionale caduto in basso, che bisogna rilevare.

Ma, entrati da ieri nella famiglia francese, che ne importa dei rancori di un popolo che ieri ancora era uno straniero per noi, di un popolo che all'eguale dell'austriaco, ha sempre invaso, calpestatò, deriso la nostra patria, di quel popolo che venuto ieri, non ha mai saputo trovare che insulti, derisioni, e sarcasmi per noi?

Che ne importa di Sadowa? Noi, cui la nazionalità è stata calpesta, noi cui fu sempre sogno il più diletto l'unità d'Italia, dovremmo opporci all'unità Germanica?

La guerra è santa, ma sarebbe dessa stata santa se aveste invasa e smembrata la Germania? Logica dove sei?

Che è per noi l'onore del *drapeau*? Magnifico *drapeau* quello, che dopo appena dieci anni che ci domina, invece di cuoprirci, ei lancia spensieratamente in una guerra di cui non si sa la fine; in una guerra, che porta la desolazione nelle famiglie, la rovina nel nostro paese, di una guerra che ci costringe ogni sera, a coricarci colla paura di una fazione civile, di una guerra insomma che non può e non deve far battere il nostro cuore!

Capite ora, ripeto, perchè questa guerra non è popolare tra noi? AUSAZIA.

Uno di quei fatti sanguinosi che ricordano i tempi più feroci della prima rivoluzione è avvenuto ieri l'altro a Nizza. Un comandante di un battaglione della guardia nazionale di quella popolosa città è stato catturato e dopo un simulacro

di giudizio, fucilato in pien meriggio. La sera stessa un altro individuo riceveva nel bel mezzo di una strada frequentatissima una fucilata nel capo, che immediatamente lo stramazza a cadavere.

Noi sappiamo benissimo che tali fatti non possono venire imputati ai repubblicani, non è però men vero che essi hanno potuto verificarsi di pieno giorno, in mezzo ad una delle più patriottiche città di Francia e che dalle autorità non possono essere impediti.

Buon per Nizza che la sua Guardia Nazionale era costituita ed armata. Immanentemente venne battuta la generale per le vie della città, e la guardia cittadina accorsa spontanea e numerosa sotto le armi si portò al palazzo di città per guarentirlo dal colpo di mano di cui era minacciato da quella turba stessa che aveva commesso l'infame attentato. E Nizza fu salva. Che sarebbe avvenuto ove la Guardia Nazionale non avesse esistito, ove essa non avesse avuto armi? Forse a quest'ora la comune sarebbe istituita in luogo e vece del governo della difesa nazionale, e larghi rivi di sangue scorrebbero per le vie della seconda città di Francia.

Noi non vogliamo dire che fatti simili siano per succedere a Nizza. Conosciamo troppo a fondo l'indole onesta e mite della popolazione Nizzarda per poterci rendere garante che, abbandonata a se stessa, la città non verrà lordata da tanto sanguinosi eccessi. Ma se Nizza non va soggetta a si luttuosi fatti per parte della sua popolazione, chi ci garantisce che non ne possano essere prodotti di simili da una qualche turba di identica provenienza di quella di Nizza? Chi ci garantisce che le bande comuniste battute e repressate di là del Varo, non vengano di qua a tentare gli stessi colpi? E se ciò avvenisse, chi proteggerebbe gli abitanti? Quali garanzie avrebbe il popolo nostro di una pronta repressione?

Solo la guardia Nazionale potrebbe essere di usbergo all'ordine, solo la Guardia Nazionale potrebbe proteggere il palazzo di città ed all'uopo anche la prefettura.

Cittadino Dufraisse vi si è mai affacciata alla mente una simile evenienza? I fatti recenti di Nizza non vi serviranno essi di alcuno insegnamento?

### Eco della Provincia

Mentone li 23 Dicembre 1870.

« Sappiamo, dice il *Diritto di Nizza* di ieri l'altro, quante pagine dolorose deve la nostra storia ad alcune bande d'oltre varo che in diverse epoche, nei momenti più critici s'abbatterono quali uccelli di rapina sulla nostra patria infelice.

Il 22 Settembre 1792, i nostri padri, i Sanculotti, avendo preso d'assalto Nizza, e poco dopo Mentone, vi piantavano un albero senza radici, l'albero della libertà; quindi i *clubs* del *père Cullin* e del *père Duchêne* vi popolarizzavano il Deismo filosofico, col culto dell'Essere supremo, ed il materialismo, col culto della Dea Ragione.

Cosicchè, in nome di queste belle Divinità si proscriveva la religione cristiana, si profanavano le Chiese, solo si prendevano gli ori e gli argenti nonché i sacri bronzi — le Campane.

« Quindi vedi calar tremendi e fieri  
Dè Druidi i nipoti, e violenti  
Scuoter i regni, e sgomentar le genti  
Con l'arme e co' pensieri  
Enceladi novelli anco del Cielo  
Assalgono le torri, a Giove il tuono  
Tentano rovesciar, rapirgli il trono  
E il non trattabil telo. »

VINCENZO MONTI (1793)

Nel marzo del 1860, i piccoli nipoti dei suddetti grandi padri, si prendevano di nuovo Nizza e Mentone; questa volta essi avevano fatto ritorno al Cristianesimo, e col loro Buonaparte, arrivavano coperti di gloria e di tutte quante le benedizioni del Papa; non era dunque più il caso di *Sanculottizzare* niente di quanto appartenesse alle Chiese ed ai privati dissidenti.

Tuttavia (il lupo cambia il pelo, *et reliqua*) sull'antico Bastione v'erano due grossi cannoni da 32 in bronzo, col Leone di San Marco sopra immarginato; vi si trovava pure un gentil pezzo da quattro, dello stesso metallo; questi grossi Butta-fuoco, nè tempi addietro, avevano difesa la città e la costa, tanto e si efficacemente che, un proietto, sebbene fosse notte oscura, colpiva un bastimento corsale, gli uccideva il capitano, motivo per cui il bastimento era catturato. Essi, avevano sovrannamente salutata, a diverse epoche, gli Augusti Reali di Savoia, signori feudali di Mentone e di Rocca-bruna; ma il servizio che loro pertoccava di fare con più frequenza si era quello di solennizzare le civiche feste delle due libere città; il di loro fragoroso rimbombo fu inteso per l'ultima volta, all'annuncio della Vittoria di Solferino, ma, Oimè! dopo tratti alcuni colpi, le braccia di due giovani infelici erano portate via in mare — questa si fu una grande disgrazia che ne precedeva da vi-

cino un'altra, se non maggiore, per lo meno eguale, pubblica, generale.

.... D'allora in poi, questi sacri-politici bronzi si tacquero, non vi dovevano più essere feste Mentonesi a celebrare, ed una volta annessi, i Francesi se li presero tutti e tre, e se li trasportarono, non si sa dove.

E qui va a proposito il dire che Mentone possiede, o piuttosto ha l'onore di aver dato all'Italia, per la cittadella di Alessandria, uno dei cento cannoni, esso si chiama — San Michele Mentone.

Città di Mentone, te ne ricordi tu di quei beati tempi di tua prosperità, e di quella tua nobile e patriottica sottoscrizione?

Un *provençau respuonde e canta au tour de l'aube de la libertà*:

*Braves citoyens la libertà, (bis)  
A cheu gros pin che vènen de plantà  
Nous assuro la libertà. (bis)*

### CORPO DI MUSICA DELLA CITTA' DI NIZZA

Programma del 25 dicembre 1870,

- |                                      |         |
|--------------------------------------|---------|
| 1. Allegro del Rigoletto             | Verdi   |
| 2. Haydée (introduzione)             | Auber   |
| 3. Guglielmo Tell (seconda fantasia) | Rossini |
| 4. Valse variato per 2 flauti        | Carré   |
| 5. Marcia turca                      | Mozart  |
| 6. Natale                            | Adam    |

(dalle ore 2 1/2 alle 4.)

Il capo musica: MOLÉ.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Togliamo dal *Börsen-Courier* del 18 corrente le seguenti notizie;

*Schwerin, 17 dicembre.* — Telegrammi del granduca dal quartier generale danno ragguagli sulle perdite dei Meclenburghesi nella battaglia d'Artenay il 2 dicembre. Il 90o reggimento ebbe 77 morti, 336 feriti e 58 smarriti. L'89o reggimento, 3 morti, 16 feriti; il 14o battaglione cacciatori ebbe 27 morti, 126 feriti, 12 smarriti. L'artiglieria, 2 morti e 26 feriti.

— *Lipsia, 17 dicembre.* — Oltre Bebel e Liebknecht anche Heppner è stato accusato ed arrestato per alto tradimento.

— *Lussemburgo, 18 dicembre.* — Nell'indirizzo *monstre* che si va firmando per poi spedirsi al re di Olanda, il vescovo Adam, apponendo la sua firma, aggiunse le seguenti parole:

« Io esprimo al mio re la più profonda gratitudine per le tranquillanti espressioni, da lui telegrafate ai suoi fedeli Lussemburghesi. »

— *Lussemburgo, 18 dicembre.* — La capitolazione di Montmedy ebbe luogo sulle basi di quella di Thionville, non di quella di Verdun. La ferrovia di Lilla non va fino che a Montmedy.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* del 19 corrente i seguenti telegrammi;

*Saarbrücken, 17 dicembre.* — Da Versailles scrivono:

L'arrivo della deputazione del Reichstag la trice dell'indirizzo al re, è fissato per domani. Il generale russo principe Wittgenstein, plenipotenziario militare presso il governo francese, è arrivato qui da Parigi.

Nè ieri nè oggi si fece un sol colpo dai forti. Disertori che escono in massa da Parigi furono da noi respinti. Fu dato ordine di non accogliere nessun disertore.

— *Bukarest, 17 dicembre.* — La Camera ha ordinata un'inchiesta parlamentare sull'ultime elezioni dei deputati in Bukarest.

— *Lemberg, 18 dicembre.* — Il progettato *meeting* dei democratici, tendente a far votare una risoluzione pel riconoscimento della repubblica, fu più tardi proibito.

— *Monaco, 18 dicembre.* — La Camera del Reichsrath (Camera Alta) ha deferito al presidente signor Neuwayer la relazione sull'unione costituzionale. Il Presidente si dichiarò per l'accettazione del progetto.

— *Berlino, 19 dicembre.* — Anche dal governo austro-ungarico è pervenuta al signor di Bismark una Nota di risposta alla circolare del Cancelliere sulla questione del Lussemburgo, nella quale si deplora che il Granducato abbia dato motivo ad un conflitto, ed esprime la speranza di una prossima pacifica soluzione. Anche questa volta il governo austro-ungarico si unirà alle decisioni degli altri governi corresponsabili del trattato di Londra.

— *Berlino, 18 dicembre.* — Da Versailles si danno notizie ufficiali. Nel complesso non si può conoscere le posizioni delle armate francesi del Sud; ma la battaglia di tre giorni del granduca di Meclenburgo fra Beaugency e Blois lasciano conoscere che il grosso delle armate nemiche ci sta di fronte.

La *Vossische Zeitung* fu oggi sequestrata per un articolo sul bombardamento di Parigi ed intorno ai combattimenti del principe Federico Carlo.

### ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Berlino (16) al *Corriere di Milano*: Le diserzioni degli ufficiali francesi hanno fatto sì che la sorveglianza è diventata più rigorosa; ma non ostante le diserzioni non cessano ancora. Pochi giorni fa, due ufficiali evasero dallo Schleswig recandosi nel Jutland, ove i danesi li accolsero con entusiasmo. Cosa singolare! All'incontro è mestieri menzionare la condotta onorevole di un ufficiale francese, il sig. Fouchante, che aveva data la sua parola d'onore di non ritornare al servizio nella guerra attuale contro la Germania. Egli fu biasimato e deriso dappertutto, perchè rifiutò di violare la data parola. Andò ad Algeri, ma anche là fu fatto segno ai sarcasmi. Finalmente domandò ad un generale un passaporto per andare a presentarsi alle truppe tedesche, ed essere quindi inviato in Germania qual prigioniero.

Nella *Libertà* di Roma del 20 si legge: Una improvvisa disposizione di Pio IX spaventò l'altra sera gli abitanti del Vaticano. Sua Santità dopo il pranzo ebbe un momento di capogiro, e cadde, senza dar più segni di conoscenza, fra le braccia dei suoi cortigiani. Tosto il sig. Spagna accorse pel dott. Viale, e questi, giunto appena, rassicurò l'alto clero sulla salute del Pontefice, asserendo leggerissimo il male prodotto dall'eccessivo calore della stanza, in cui si era trattenuto.

— Intorno alla malattia del Papa leggiamo nel *Romano* del 20, giunto stamane:

Si fanno circolare per Roma voci di malattia di Pio IX che si direbbe decisiva.

Persona che, in seguito a queste dicerie si recò ieri al Vaticano ebbe risposta che Pio IX fu assalito da una sincope per nulla fatale. Ieri stette però tutto il giorno chiuso in camera e non ricevette alcun estraneo alla Casa sua pontificia.

Ieri, in conseguenza di ciò, si sparsero le più gravi notizie sulla malattia del Papa, e si andava ripetendo perfino che un colpo d'apoplessia lo aveva ridotto in pericolo di vita. Niente affatto: invece è già in piena convalescenza, e probabilmente oggi tornerà alle sue domestiche e giornaliere passeggiate.

Ieri giunsero a Berlino 74 mitragliatrici francesi. Sono visibili tuttora, nel cortile del palazzo reale, i cannoni e le mitragliatrici che vi si collocarono nel mese di settembre.

La regina ha preparato per il re un regalo di Natale straordinario. Essa ordinò delle fotografie di tutti gli ospedali stabiliti a Berlino dai privati; a ciascuna di esse è unito un album in cui si leggono i nomi delle donne che prestano le loro cure nello spedale.

E un'eccellente idea per mostrare al re come le cure che il popolo presta tanto volentieri ai feriti, non sono peranco cessate.

### ULTIMI DISPACCI

Il Ministro degli Interni ai Prefetti.  
Bordeaux 24 xbre 1870.

Il rapporto Militare sulle giornate del 21 sotto Parigi riferisce che le operazioni cominciate sono state interrotte a causa della notte. A l'Est, abbiamo occupato Neuilly sur Marne, Villa Evrard, Maison Blanche ed abbiamo fatto cessare sopra tutti i punti il fuoco del nemico, dopo un combattimento d'artiglieria vivissimo. Al Nord-Est; l'Ammiraglio della Roncière, colle truppe di S. Denis ha attaccato le Bourget. Ma non poté mantenervisi ed è ritornato con un centinaio di prigionieri. Il generale Ducrot fece allora un violento attacco contro le batterie di Pont-Blon e Blanc-Ménil. A l'Ovest, il generale Noël a fatto una dimostrazione su Montrotput e Buzinval.

La Guardia Mobilitata ha preso parte a l'azione con grande ardore. La sera, il generale Ducrot occupava la fattoria di Grosli e la Grande-Drancy.

Il generale Trochu pernottava colle truppe sul luogo dell'azione. Le truppe dell'Amiraglio La Roncière hanno fatto perdite molto serie; gli altri corpi non hanno sofferto molto. — Ieri a Nizza, il Ministro dell'Interno e della Guerra ha assistito col Prefetto del Rodano ai funerali del Comandante Arnaud, cui fece scorta tutto il popolo; dovunque è stato acclamato, specialmente alla *Croix Rousse*.

Si conferma che il delitto non è imputabile ad alcun partito politico.

L'istruzione si prosiegue con attività; furono operati molti arresti.

Per copia conforme  
Il Prefetto  
firmato: Marco DUFRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana  
La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Caribaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Farand e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di  
**Suggelli a Secco ed Umidi.**

**R. BERTINETTO**

INCISORE SU METALLI.  
Sigilli per uffici, Plache per porte.  
Vignette a giorno. Scatole a tampone, ecc.  
2, Via Paradiso, 2  
vicino al Giardin Pubblico,  
NIZZA

**ASSICURAZIONI MARITTIME**

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.  
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

**CAFFÈ RISTORANTE  
DEL  
TEATRO ITALIANO**

Servizio alla carta e pensioni mensili  
PREZZI MODERATI  
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte  
CUCINA ITALIANA

**PIZZICHERIA**

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO  
all'Ingresso ed al Minuto  
di Burro, Formaggi e Salati.  
ASSORTIMENTO  
di ogni Genere di articoli di Gastronomia.  
Via S. Francesco di Paola, 12.

**VITTORIO CHARREYRE**

FABBRICA  
DI PARACQUA, OMBRELLI  
E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese  
Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28  
e via Gubernati.  
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

**ACQUA DI NIZZA**

per la  
Toiletta, Bagni e Fazzoletti  
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND  
Fabricante Profumiere  
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

**PEIRANO, DANOVARO E CIA**

DI GENOVA

**SERVIZIO REGOLARE**

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI  
MERCOLEDI  
VENERDI**

ogni settimana a 9 ore  
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA  
» da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9  
della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

**L'ORTICOLTORE LIGURE**

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 4° e il 16° d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

**Specialità di Vini di Marsala**

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

**IPPOLITO PECOUD**

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

**NICE ET L'ITALIE**

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,  
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

**A. MARTIN**

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1  
NIZZA.

**G. FERRARA**

Deposito di Piani forti  
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.  
NIZZA — Quai MASSÉNA, 4 — NIZZA

**Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)**

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza	antim.		antim.	antim.	pom.	pom.		
» »	» »	» »	<b>Mentone</b>		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	<b>Marsiglia</b>		8 00	1 45	4 10		
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme						
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				4 26		
1 10	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet				4 33		
1 40	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 10	» 80	La Penne						
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31	1 90	1 45	1 05	Aubagne	ARR.	8 28	1 40			
					10 03	1 37	6 29	9 44					PART.					
2 80	2 10	1 55	<b>Nizza</b>	ARR.										8 30	1 42	4 49		
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	3 »	2 25	1 65	Cassis						
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	4 15	3 10	2 30	La Ciotat		9 00	2 10	5 06		
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23		
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	5 70	4 30	3 45	Bandol				5 35		
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48		
6 25	4 70	3 45	Cannes		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne				6 00		
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47						ARR.	9 43	2 48	6 09		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 08	12 32	4 03		7 50	5 65	4 45	<b>Tolone</b>						
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 44	4 10						PART.	6 40	10 08	3 00	6 18	
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de Fréjus		8 34	12 51	4 21		8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34	
11 20	8 40	6 45	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		8 75	6 55	4 80	Hyères		7 02	10 34	3 23	6 40	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 05	6 80	5 »	La Farliède-la-Crau		7 10	10 39	3 34	6 59	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 34	1 32	5 10		9 40	7 05	5 45	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Le Puget-dé-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 »	5 54		11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 14	7 41	
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50	
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 14		12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59	
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28	
18 50	13 85	10 45	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44	
18 85	14 20	10 40	La Farliède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 33	1 02	5 38	9 00	
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 34	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 41	1 10	5 46	9 13	
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37	
				ARR.	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Fréjus		10 00	1 28	6 04		
20 40	15 30	11 20	<b>Tolone</b>	PART.					18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 15	1 35	6 19		
					12 04	4 »	7 31		19 05	14 20	10 45	Agay		10 45	1 43	6 49		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			21 75	16 30	11 95	Cannes		7 01	11 02	7 05		
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	7 16	10 36	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	7 28	10 54	
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	7 42		
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 04	8 10		24 55	18 40	13 50	Varo		7 42	11 50	7 58		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18							ARR.	7 59	12 04	8 04		
				PART.	1 38	5 34	8 36		25 20	18 90	13 85	<b>Nizza</b>						
26 »	19 50	14 30	<b>Aubagne</b>	PART.					25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 15	12 15	4 00	8 20	
					1 40	5 38	8 37		25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	12 27	4 12	8 32	
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						26 20	19 55	14 40	Eza		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 55	19 90	14 60	La Penne						26 90	20 15	14 80	Monaco		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 54	5 49			27 10	20 35	14 60	Monte Carlo		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 20	20 40	14 95	La Pomme						27 85	20 85	15 40	Mentone		9 24	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 35	<b>Marsiglia</b>		2 15	6 13	9 45		27 90	20 90	15 55			9 31	1 24	5 05	9 24	
					pom.	pom.	pom.							antim.	pom.	pom.	pom.	